

# Piazza dell'Unità d'Italia, Trieste, Italia, Europa

Antonio Schiavulli

Quando nell'ottobre 1995 iniziò l'avventura di Pneumorama, oltre alla soddisfazione professionale di lanciare un prodotto editoriale in un campo che mi aveva precedentemente visto impegnato nella vendita di prodotti medicali, un altro motivo di forte soddisfazione morale era costituito dal fatto che quella avventura era condivisa dall'amico Gianni Balzano, pneumologo di Napoli. L'asse Monza (dove vivevo e lavoravo)-Napoli (la città di Gianni) mi riportava con la memoria ad una rubrica di una vecchia (anni cinquanta) trasmissione radiofonica domenicale, che si intitolava Gallarate-Frosinone, e mi faceva sentir bene l'idea di realizzare una rivista che fosse espressione di un fare comune di gente del nord e gente del sud. E in tutti questi anni le collaborazioni che si sono intrecciate in questo luogo hanno offerto lo spazio a tutti i volenterosi, da Torino a Catania, passando per Roma. Non escludo che scorrendo nelle mie vene sangue pugliese e istriano, ed essendo nato a Udine e vissuto a Venezia, Roma, Monza, oggi a Trieste, sia più facile per me sentirmi italiano a tutto tondo. E allora in considerazione del fatto che sento oggi parlare di bandiere regionali, e nel contempo avvertire talvolta il disprezzo per il nostro tricolore, da questo numero ho inserito in copertina la bandiera italiana e poi quella europea, nelle quali mi riconosco. Ciò non toglie che molto di quest'Italia, nella quale dopo centocinquanta anni parliamo ancora di Unità, non mi piace. Questo è il mio paese e nel mio piccolo, giorno per giorno, cerco di dare il mio piccolo contributo per una possibile crescita. Amo i campanili, ma non il campanilismo, amo il calcio e lo sfottò del

tifo, ma non la violenza e l'imbroglio, amo la legalità e non la truffa, amo la giustizia e non la sopraffazione, amo la libertà d'espressione e non il bavaglio, amo il rispetto per le persone e non il dileggio, amo il mercato e non il mancato rispetto delle regole, amo il merito e non la raccomandazione, amo il senso di responsabilità e non il conflitto d'interessi, amo l'allegria e non la volgarità, amo tutti i poveri cristi meno fortunati di me. Mi fermo qui. Io sono italiano così. Ci vediamo a Vienna.

*PS Qui sotto una lettera inviataci dal napoletano Franco Iodice che ricorda l'amico biellese Pietro Coppa.*

## Ricordando Pietro Coppa

Carissimo Antonio, con grande dolore ho letto il tuo scritto su Coppa. Sottoscrivo pienamente. Coppa era una persona veramente con un carattere meraviglioso, giustamente "l'amico di tutti". Il suo sorriso dolce è immortalato dalle foto che hai pubblicato, lo ricorderò sempre così. Ti vorrei pregare di farmi avere un recapito dei familiari a cui vorrei scrivere qualche rigo. Poche volte ho sentito tanto desiderio di comunicare con i parenti di una persona scomparsa.

Francesco Iodice

